



8 febbraio 1998

Matteo 17, 1-13

Ascoltate lui

- 1 Sei giorni dopo,
Gesù prende con sé
Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello
e li conduce in disparte, su un monte alto
- 2 e fu trasfigurato davanti a loro
e il suo Volto lampeggiò come il sole
e le sue vesti divennero candite come la luce.
- 3 Ed ecco apparvero loro
Mosè ed Elia e conversavano con lui.
- 4 Pietro prese allora la parola
e disse:
Signore
è bello per noi stare qui.
Se vuoi, farò qui tre tende,
una per te, una per Mosè e una per Elia.
- 5 Stava ancora parlando
quando una nube luminosa li avvolse nella sua ombra.
Ed ecco una voce
che diceva:
Questi è il Figlio mio
prediletto,
nel quale mi sono compiaciuto,
ascoltatelo!
- 6 All'udire ciò i discepoli
caddero con la faccia a terra
e furono presi da grande timore.
- 7 Ma Gesù si avvicinò
e toccateli disse:



- Alzatevi!
Non temete.
- 8 Sollevando gli occhi
non videro più nessuno
se non Gesù solo.
- 9 E mentre scendevano dal monte,
Gesù ordino loro:
Non parlate a nessuno di questa visione,
finché il Figlio dell'uomo
non sia risorto dai morti.
- 10 Allora i discepoli
gli domandarono:
Perché, dunque, gli scribi dicono
che prima deve venire Elia?
- 11 Ed egli rispose:
Sì, verrà Elia
e ristabilirà ogni cosa.
- 12 Ma io vi dico che Elia è già venuto
e non l'hanno riconosciuto,
anzi l'hanno trattato come hanno voluto.
Così anche il Figlio dell'uomo
dovrà soffrire per opera loro.
- 13 Allora i discepoli compresero
che parlava di Giovanni il Battista.

Salmo 6/ (66)

- 2 Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
- 3 perché si conosca sulla terra la tua via,
fra tutte le genti la tua salvezza.
- 4 Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.
- 5 Esultino le genti e si rallegriano,



perché giudichi i popoli con giustizia,
governi le nazioni sulla terra.

- 6 Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.
- 7 La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
- 8 ci benedica Dio
e lo temano tutti i confini della terra.

Questo salmo che ci parla del volto di Dio e del desiderio di vedere questo Volto che splende su di noi. Molti salmi sono pervasi da questo desiderio, anzi per sé tutta la vita dell'uomo è il desiderio di vedere il volto, questo volto che è la salvezza del mio volto. L'uomo è immagine di Dio, vedere il suo Volto vuol dire ritrovare se stessi, vuol dire essere se stessi. Abbiamo scelto questo salmo perché questa sera ci fermeremo sulla trasfigurazione che è certamente l'avvenimento più bello nella vita terrena di Gesù, almeno così dice Pietro, che è bello; l'avvenimento più entusiasmante che è il trasparire nella stessa vita quotidiana di quella che è la gloria futura definitiva a cui tutti siamo destinati. È l'anticipo del futuro ed è molto bello aver l'anticipo del futuro perché si sa dove si va. La trasfigurazione rappresenta all'interno del Vangelo questa anticipazione di ciò che sarà.

Ho qui sott'occhio e mi piace leggerlo un augurio e una benedizione, dell'A.T. che dice: ti benedica il Signore e ti protegga, faccia brillare il suo volto su di te. Il Signore rivolga su di te il suo volto e si compirà pace.

¹Sei giorni dopo, Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li conduce in disparte, su un monte alto ²e fu trasfigurato davanti a loro e il suo Volto lampeggiò come il sole e le sue vesti divennero candite come la luce. ³Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia e conversavano con lui. ⁴Pietro prese allora la parola e disse: Signore è bello per noi stare qui. Se vuoi, farò qui



tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia. ⁵Stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse nella sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo! ⁶All'udire ciò i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò e toccateli disse: Alzatevi! Non temete. ⁸Sollevando gli occhi non videro più nessuno se non Gesù solo. ⁹E mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti. ¹⁰Allora i discepoli gli domandarono: Perché, dunque, gli scribi dicono che prima deve venire Elia?. ¹¹Ed egli rispose: Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. ¹²Ma io vi dico che Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto, anzi l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro. ¹³Allora i discepoli compresero che parlava di Giovanni il Battista.

Vediamo prima il contesto di questo brano, siamo al cuore del Vangelo dove Gesù è riconosciuto da Pietro per la prima volta come il Cristo, il Figlio di Dio, dove Gesù per la prima volta si rivela come il Figlio dell'uomo che dovrà molto soffrire, essere ucciso e risorgere, dove Gesù si rivela ancora come il Figlio dell'uomo che sarà il giudice della storia e ci invita a seguirlo e ora il Padre dal cielo lo chiama: *Questi è il Figlio mio, l'amato.*

Come vedete in questi testi che abbiamo fatto le altre volte si definisce pienamente chi è Gesù: è il Cristo, è il Figlio del Dio vivente, per Pietro, che dice che il Figlio del Dio vivente passerà per il cammino del Servo sofferente e proprio così porterà il giudizio di salvezza sul mondo e il Padre ora per la seconda volta e per l'ultima volta, parla solo due volte il Padre, non ha parole da sprecare, ha solo il Figlio - per la seconda volta ripete le stesse parole che aveva detto nel battesimo: *Questo è il mio Figlio, ascoltate lui!* Così si conclude la rivelazione su Gesù e comincia il cammino verso Gerusalemme.



Queste parole del Padre sono la conferma, come c'è stata nel battesimo la conferma a Gesù, ha fatto la scelta di mettersi in fila coi peccatori e il Padre dice: *Tu sei il Figlio mio, l'amato, in te mi sono compiaciuto*, così va bene, ora dopo essere stato riconosciuto come il Cristo e lui piega a Pietro che dovrà fare un cammino, quello del Servo, il Padre di nuovo lo conferma: *Tu sei mio Figlio, tu hai capito chi è il Padre.*

Dicevo che dal punto di vista così degli avvenimenti, certamente questo è l'avvenimento più bello della vita di Gesù, dove ha avuto un'esperienza interiore tale che si dice del suo Volto diventato lucente come il sole, le sue stesse vesti come luce. Un'esperienza indescrivibile di pienezza di vita, di luce, di gioia: l'esperienza divina, la sua umanità presenta tutta la luce di Dio sulla terra, è un anticipo di ciò che sarà la resurrezione e, come vedremo, è anche l'anticipo di ciò che sarà di ciascuno di noi che abbiamo lo stesso destino di Cristo e questo brano, in fondo, ci dice dove andiamo a finire ed è importante sapere dove si va a finire, cambia il cammino, se si sa dove si arriva. Qui ci mostra dove stiamo di casa, il volto che riconosciamo.

La festa della trasfigurazione, in oriente, è molto solenne, una delle più solenni, è la festa dei monaci per un semplice motivo che i monaci hanno come simbolo la civetta e la civetta con quel poco di luce che c'è ci vede, anche nella notte. Così chi è abituato a stare con Dio, vede anche nella notte del mondo la luce vera e la verità delle cose, che pure c'è, anche se non è così evidente a tutti. Questo brano è proprio quel lampo di luce che fa vedere a tutti almeno un anticipo di quello che siamo chiamati a vedere stabilmente dopo e già ora nella speranza e non solo nella speranza: di questa trasfigurazione c'è già l'anticipo nel dono dello Spirito e dai frutti dello Spirito. La trasfigurazione praticamente è il cambiamento della nostra vita, come vedremo.

Mi sento di notare una cosa: questa scena è veramente tutta da vedere, da contemplare e termina con un messaggio che porta



l'attenzione sull'ascolto e ciò è indicativo, appunto, attraverso l'ascolto si può arrivare alla visione, questa la prima osservazione. La seconda è che la festa della trasfigurazione è il 6 agosto e in questo giorno ricorre l'anniversario della prima atomica che è la sfigurazione, è altra luce quella, è una catastrofe. Qui, invece, è proprio la manifestazione di qualcosa che è in noi, che Dio ha posto in noi, nella nostra storia, cioè la possibilità che è data di giungere a quella luce, a quella bellezza, a quell'intensità che si è rivelata in Gesù trasfigurato.

¹Sei giorni dopo, Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li conduce in disparte, su un monte alto

L'avvenimento è sei giorni dopo, vuol dire al settimo giorno, c'è in mezzo tutta la settimana di lavoro per arrivare al settimo giorno. La trasfigurazione rappresenta il settimo giorno, il riposo, cioè l'arrivo della settimana e della stessa creazione. Il settimo giorno Dio si riposò. Quanto viene raccontato di Gesù diventa il fine di tutto il creato è la trasfigurazione, la gloria del Figlio, come dice Paolo: *la creazione geme nelle doglie del parto in attesa della liberazione e della gloria dei figli di Dio*. La funzione dell'uomo proprio è trasfigurare se stesso e tutto il creato, riportando tutta la creazione a rilucere di questa gloria di Dio.

Dio ha fatto il mondo non per la morte, non per la sfigurazione, ma per la trasfigurazione. Ciò che Dio è per natura, noi lo diventiamo per grazia. Il nostro destino non è che si nasce, si invecchia, beato lui che sta un po' bene, poi si diventa un po' scemi, si rimbambisce, poi si muore e tutto è finito; sostanzialmente pensiamo così. No! La vita è bella da vivere perché più si va avanti è sempre più bella, diventa più luminosa, i capelli bianchi sono il segno! È sempre più bella, fino a quando si arriva alla luce di Dio, se no non ha senso vivere. In una società che esalta solo i vent'anni, vuol dire che è molto brutto vivere, perché mentre aspetto i vent'anni prima è brutta, poi è brutta perché sono già passati. Invece ogni età è bella e la bellezza ha da venire dopo, il vino



migliore è riservato alla fine, come nelle nozze di Cana, il senso della nostra vita è trasfigurarsi di gloria in gloria nell'immagine del Figlio. Ma non solo nello Spirito, anche il nostro corpo si trasfigura, è chiamato a partecipare a questa trasfigurazione.

Dipende da cosa guardiamo. Chiaramente se guardiamo noi stessi, i nostri limiti, le nostre opacità, ci rattristiamo. Se guardiamo Dio e la sua gloria cambia la storia.

Avviene dopo sei giorni e avviene per iniziativa di Gesù che prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Questi tre apostoli vedranno anche l'agonia nell'orto, che è una scena molto simile, qui nella trasfigurazione l'umanità di Gesù fa vedere la divinità, nell'orto Dio fa vedere la sua umanità, la sua passione per l'uomo. Qui il Padre chiama Gesù *Figlio*, là il Figlio chiamerà il Padre *Abbà*, due scene molto vicine, come la morte e la Resurrezione.

Questa trasfigurazione avviene su di un alto monte, richiama il Sinai e questo brano, tra l'altro, è pieno di reminiscenze bibliche, così tante che nessuna è determinante per dire qual è la principale, perché la principale è un'altra, tutta la scrittura non fa altro che parlare della trasfigurazione, quindi la realtà è Gesù trasfigurato.

²e fu trasfigurato davanti a loro e il suo Volto lampeggiò come il sole e le sue vesti divennero candite come la luce.

Si descrive ora la trasfigurazione, appunto come trasfigurazione: cambiare figura, cambiare forma, metamorfosi. Conosciamo le metamorfosi antiche dove Dio si presenta in forma umana, qui è esattamente il contrario, è l'umanità che fa vedere la sua forma divina. noi siamo chiamati ad avere la forma di Dio, la forma è il principio che fa essere una cosa quella che è, quindi siamo chiamati ad avere la forma di Dio, la stessa forma, la stessa gloria, la stessa realtà di Dio diventa la nostra realtà, la sua bellezza diventa la nostra bellezza, la sua bontà diventa la nostra bontà, a questo siamo chiamati! Perché l'amore è lo scambio che si ha di ciò che si è, e Dio facendosi uomo, nel suo amore, ha ricevuto come scambio la nostra



umanità, la nostra morte e ci dà in contraccambio la sua vita, la sua gloria, non è un modo di dire!

Si racconta di Serafino di Saros una volta leggendo la trasfigurazione gli domandarono cosa fosse questa trasfigurazione, allora lesse la trasfigurazione e si trasfigurò. Sarebbe bello anche per noi! Ecco la nostra vita deve guardare talmente il Signore trasfigurato, la gloria, la sua bontà e progressivamente anche noi riverberiamo la sua gloria. L'uomo in fondo diventa ciò davanti a cui sta. Se tu hai un pensiero cupo davanti ti si vede in faccia! Hai la faccia scura. Se hai un pensiero luminoso, si vede la faccia luminosa.

Noi siamo chiamati ad aver davanti Dio, a star davanti a lui, a riflettere la gloria di figli e poi penso che un po' alla volta penso che uno ha la faccia che si merita. Non è che io sono fatto così! Siamo tutti fatti così! Alla fine diventiamo ciò davanti a cui ci mettiamo. Se ci mettiamo davanti al Signore, al suo amore, alla sua gloria pur con le nostre difficoltà, con i nostri limiti, con i nostri peccati, tuttavia riflettiamo Lui. Fossimo anche perfettissimi, ma non ci mettiamo davanti a quella gloria, finisce tutto male.

Questo trasfigurarsi in si descrive il volto, il volto brilla come il sole, *il sole di te altissimo porta* significazione (Francesco d'Assisi), è descritto il volto con la luce stessa del sole. Le vesti come luce, il sole e la luce sono un simbolo di Dio e un simbolo molto appropriato, perché la luce fa essere le cose quelle che sono, è principio di conoscenza, di calore, di vita, di comunicazione, di amore, la luce è tutto, col termine luce si esprime tutto quel che c'è di positivo, il contrario della tenebra.

Questo è l'anticipo sul volto di Cristo della resurrezione, della gloria stessa definitiva che i discepoli sono chiamati a vedere già in questa vita, sottolineo la gloria definitiva la vedranno dopo, ma già prima ne hanno l'anticipo. Così noi stessi, nel nostro cammino di fede, è chiaro che sarà alla fine che arriveremo alla pienezza, ma già ora abbiamo l'anticipo, sappiamo dove andiamo. È come se si andasse su una bella montagna e ci fosse nebbia, se va via la nebbia



e si vede la cima, si sa che la fine è quella lì, poi c'è il cammino da fare, ma è bello andare lì, per quello si va.

Ed è interessante che Mosè non vide il Volto di Dio, ma solo di spalle ed era talmente luminoso il suo volto che nessuno poteva guardarlo in faccia, doveva portare un velo. Noi, invece, siamo chiamati a riflettere a viso scoperto, guardando faccia a faccia la gloria stessa di Dio e a venire trasformati, come dice Paolo, in quella stessa gloria.

Questa gloria è indescrivibile, però qualcosa si può intuire e vediamo che ce la fa intuire.

³Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia e conversavano con lui.

Questa gloria che noi non comprendiamo appare in mezzo a Mosè ed Elia, Mosè è quello che ha dato la legge, la Parola ed Elia è il padre dei profeti, coloro che hanno mantenuto viva la promessa, è solo la Parola di Dio, che è Dio stesso, e la sua promessa che ci fanno capire questa gloria, perché tutta la legge ed i profeti non fanno che parlare di Gesù, che è il dono che Dio fa di sé all'uomo. È una gloria divina che scopriamo attraverso la promessa di Dio.

⁴ Pietro, allora, prese la parola e disse a Gesù: Signore è bello per noi essere qui. Se vuoi farò qui tre tende una per te, una per Mosè e una per Elia.

Pietro prende l'iniziativa e dice: *è bello*; non sapeva che altro dire, ma rende bene. È bello è molto più di è buono, tante cose sono buone, ma sono ancora brutte. È bello vuol dire che è il bene che piace, è bello essere lì, altrove è brutto, è bello essere lì perché siamo fatti per essere lì, siamo fatti per essere davanti al volto, perché quel volto è il nostro stesso volto ed è essere lì il fine del nostro cammino e lì si può stare finalmente, noi siamo pellegrini, pellegrini del volto, della ricerca del volto. Qui è bello essere, è quella bellezza nella quale Dio ha creato il mondo, è la sua bellezza, *e vide che era bello*, nella trasfigurazione si vede quella bellezza originaria alla quale siamo destinati, nonostante tutto.



Tra l'altro Dio sarebbe ben cattivo se ci avesse destinati a qualcosa di meno di quello che può. Noi vorremmo per i nostri figli il meglio, Dio non è molto più cattivo di noi, spero, vuole per noi il meglio, l'ottimo e ci dà se stesso. Noi non pensiamo e non osiamo credere, è la fede è questo, non osiamo credere alla promessa di Dio che ci vuol dare se stesso come eredità, come nostra vita e Dio ha fatto di tutto per farcelo capire, ha dato la vita per noi.

La trasfigurazione è questo anticipo di intelligenza del nostro destino e Pietro vuol fare tre tende lì, richiama la festa delle tende che è il dono della legge, la parola tenda, in greco *skènè*, richiama la *shechinà*, la gloria ed vero che la gloria, la presenza di Dio nel mondo sono state tre: la prima presenza è Mosè, la legge; la seconda presenza è Elia, la profezia; la terza presenza di Dio definitiva in mezzo a noi è Gesù, *nella sua carne Dio pose la sua presenza in mezzo a noi*.

⁵Stava ancora parlando, quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra ed ecco una voce che diceva: Questi è il Figlio mio diletto nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo.

Ecco appare una nuvola luminosa che simbolo di Dio, Dio è luce, nube non perché sia oscuro, ma perché è troppo luminoso, il suo sguardo è accecante. La nube è segno di fecondità, di vita, la nube aveva guidato anche Israele nel deserto, la nube era sul Sinai ed è la presenza di Dio. Ecco è interessante Dio è nube, cioè non ha volto perché è troppo luminoso, non lo possiamo vedere, nube ma è voce e parola. Non bisogna farsi nessuna immagine di Dio e neanche dell'uomo, perché l'unico volto di Dio, l'unica immagine di Dio è l'uomo che ne ascolta la Parola e qui è il Figlio il volto del Padre. Il Padre è voce, il Figlio è volto, è il volto del Padre; difatti questa voce dice le stesse parole che sono state dette nel battesimo. È interessante, nel battesimo Gesù si mette in fila con i peccatori e così ci rivela la scelta fondamentale del Figlio, cioè quella di farsi fratello, qui prima della trasfigurazione, Gesù è riconosciuto come il Cristo, il Figlio di Dio da Pietro e Gesù gli spiega che questo Cristo



sarà quello che dovrà soffrire, essere ucciso e, quindi, risorgere. Quindi, il contesto è analogo, è della sua morte. Di lui il Padre dice *Questi*, nominale propri, *questi è il Figlio mio* che richiama il salmo 2 che è il salmo dell'intronizzazione regale, questi è il Re, il Salvatore, questi che fa il cammino del Figlio dell'uomo; poi aggiunge *è il Figlio prediletto*, richiama Genesi 22, il sacrificio di Isacco, proprio nel sacrificio, nel dono della vita sarà rivelato come Figlio, perché sarà uguale al Padre che dà la vita. Poi aggiunge *nel quale mi sono compiaciuto* che è preso dal primo canto del Servo in Isaia 42, è il Figlio proprio in quanto Servo che sa dare la vita. Poi aggiunge una parola definitiva che non c'era nel battesimo, nel battesimo non poteva ancora dirla perché Gesù non aveva ancora detto niente, ora che Gesù ha appena rivelato la sua identità e ha detto di seguirlo, ora il Padre dice *ascoltate lui*. Cosa dice il Padre? Ascoltare Gesù, lui è la mia parola e l'unica cosa che dovete fare e ascoltare lui. Se ascoltate lui diventate anche voi come lui.

Allora che cos'è la trasfigurazione? Cosa sia di preciso non so, il principio è molto chiaro: il principio è ascoltare Gesù, la trasfigurazione comincia quando comincio ad ascoltare lui invece di me. Quando la mia vita veramente è centrata sull'ascolto, credo alla sua parola, quando è giocata su di lui ed è l'ascolto progressivo proprio che mi trasforma. Dopo il punto di arrivo, se ci sarà quel punto di arrivo che ancora non conosco, un punto di arrivo quotidiano progressivo che è rappresentato dal frutto dello Spirito, perché di mano in mano che ascolti la parola di Dio t'accorgi che questa parola porta frutto, la parola è un seme e il frutto è il frutto stesso dello Spirito, come dice Paolo in Galati 5, 22: *è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, fedeltà, mitezza, dominio di sé*. La nostra vita progressivamente si trasforma da egoismo in amore, da tristezza in gioia, da inquietudine in pace, da durezza in mitezza, da infedeltà diventa fedeltà, da cattiveria bontà, da schiavitù diventa libertà. È il senso della nostra vita, progressivo, giorno dopo giorno. Fino a quando arriveremo, di gloria in gloria, a riflettere sul nostro



volto il Volto del Figlio che è quello del Padre, però già ora ci è chiaro almeno il principio e il cammino.

Una prima nota che vi viene d fare è circa l'ascolto, il Padre solamente due volte si manifesta, fa sentire la sua voce, il volto è quello di Gesù. La prima è nel battesimo dove presenta Gesù e poi nella trasfigurazione, dove accanto alla presentazione e alla compiacenza, appunto dice ascoltatelo. È in riferimento a quello che Gesù ha detto, è in riferimento, soprattutto io penso, alla Parola che sarà detta da qui in avanti, alla Parola che è quella della croce, allora credo che sia proprio in funzione di questo messaggio, del volto che può essere di scandalo a noi. E poi c'è questo invito, sembrerebbe quasi un comando: Ascoltatelo! Da tempo mi vado convincendo che quando il Signore dice qualcosa a noi e noi lo percepiamo come un comando, come un ordine, forse si può intenderlo più come un invito, quasi una supplica, perché nasce non da autorità, ma nasce da amore, e l'amore chiede, domanda, trepidante, di essere accolto, non contraddetto ma accolto, come se Dio dicesse: per favore, ascoltatevi!, ascoltate quella che è la mia espressione nel Figlio, quello che lui vive e dice.

⁶All'udire ciò i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò e toccateli disse: Alzatevi! Non temete. ⁸Sollevando gli occhi non videro più nessuno se non Gesù solo.

Ecco, colui che è da ascoltare è il Gesù solo, si spengono i fari, finisce la gloria e nell'uomo Gesù, nel suo cammino che va Gerusalemme, è ascoltando lui che raggiungi la gloria, perché la gloria è proprio di quell'uomo lì, che fa quel cammino lì, non è qualcos'altro. Perché proprio il cammino della gloria di Dio è esattamente quello che Gesù ha realizzato nella quotidianità della sua vita ed è bello che dopo la trasfigurazione scompaia tutto e c'è Gesù solo, un uomo normale come tutti noi e il Padre dice: *Ascoltate lui*, quello lì. È proprio ascoltando lui che diventerete



come lui e arriverete alla gloria, però non è solo una gloria finale, è qualcosa di molto profondo che uno sperimenta già prima nella gioia del cuore, in un modo o in un altro è quella cosa che uno sperimenta quando davvero capisce che Dio è al centro della sua vita, allora comincia una trasfigurazione.

Normalmente cosa abbiamo al centro di noi stessi: le nostre preoccupazioni, allora cominciano i crucci, le sfigurazioni, le rughe dritte, rovesce, storte. Se incominciamo ad avere dentro il Signore, il desiderio di ascoltare lui, è un'altra cosa. È già quel principio, quell'anticipo che ti fa camminare. Cioè hai già dentro quell'amore per lui che sai che è eterno e che dà senso alla tua esistenza e dà senso a tutto il mondo.

⁹E mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti. ¹⁰Allora i discepoli gli domandarono: Perché, dunque, gli scribi dicono che prima deve venire Elia?

Ecco, nella discesa del monte Gesù dice di non dire nulla prima della resurrezione, per due motivi, perché prima non capiscono cos'è la trasfigurazione, perché solo allora capiranno cos'è la trasfigurazione: è l'anticipo della resurrezione e, inoltre, la gloria del Signore non si può edere prima della croce, perché è proprio sulla croce che lui la rivela, poi la si capisce, ma sulla croce la rivela.

I discepoli, comunque, di questi discorsi non capiscono molto e quando uno non capisce diventa teologo anche se è pescatore di mestiere, allora cominciano a fare una discussione teologica e chiedono: *Ma i maestri dicono che deve venire prima Elia*. Fanno un discorso di teologia della storia. Ecco che senso ha che debba venire Elia che deve ristabilire ogni cosa, poi dovrà venire il Messia, quali sono allora le tappe della storia della salvezza, come va a finire il mondo? Quindi un discorso globale e generale. Vediamo come risponde Gesù.



¹¹Ed egli rispose: Verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. ¹²Ma io vi dico, Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto, anzi l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro. ¹³Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista.

Siccome hanno avuto un anticipo della gloria e Gesù ha parlato di resurrezione che è prevista per il tempo finale, allora si chiedono: Sì, ma prima deve venire Elia, che cosa farà questo Elia? Allora Gesù spiega che l'Elia che noi aspettiamo nel futuro, abbiamo sempre un futuro: quando avverranno quelle cose, allora vedrai che tutto andrà bene, no, sappi che è già venuto. L'unica cosa che non vuoi capire è che Elia è finito male, come tutti gli altri, come anche il Figlio dell'uomo, quindi leggendo solo il presente di contraddizione, di croce, puoi capire la resurrezione e la trasfigurazione, non bypassandola e dicendo che adesso ci sono queste cose ce non vanno bene, ma poi quando verrà Elia metterà a posto tutto e vedrai allora capiremo. No, il problema è un altro. È capire già ora nella contraddizione che hanno fatto di lui quello che hanno voluto, l'hanno trattato come il Figlio dell'uomo, proprio nella negatività del mondo, che è anche dentro di noi, in questo male, esiste già la gloria di Dio, come capacità di amore, come capacità di pazienza, portare il peso fino alla croce. Cioè la gloria della passione di Dio per l'uomo. Quindi il problema è capire questo, il senso della croce, di cui tutti i profeti hanno parlato. Quindi non ipotizzare un mondo diverso, migliore e allora capiremo. No, questo mondo con le sue croci è la profezia della gloria del Figlio dell'uomo che in questo mondo ha vissuto l'amore del Padre per i fratelli e in questo mondo anche noi siamo chiamati a viverlo. Allora i discepoli capiscono che sta parlando del Battista: l'Elia è già venuto.

In sintesi di questo brano porrei qualche domanda che ci aiuti ad entrare: credo che tutti abbiamo avuto, almeno qualche volta, un'esperienza di luce, di gioia interiore, anche senza cause esterne, proprio che viene dal di dentro, di bellezza interiore, che ci ha fatto



intuire che è bello! Se non altro abbiamo questo desiderio tutti, allora oriento la mia vita alla ricerca di questo desiderio o di altre cose?

Poi, cosa ascolto? Chi ascolto? Ascolto Mosè ed Elia, la promessa di Dio che si realizza in Gesù, oppure ascolto costantemente i miei patemi, i miei problemi, allora è chiaro che sarà difficile essere contenti.

Poi una terza domanda: accolgo anche le sofferenze, le contraddizioni come un cammino verso la luce, verso la resurrezione? Cioè il male c'è, la morte anche è inevitabile, eppure proprio nel male e nella morte non cessa il disegno di Dio, ma proprio lì cresce e si rafforza la capacità di amare, la sua solidarietà divina con noi, la sua gloria e noi partecipiamo di questa gloria. Allora con che sguardo vedo le contraddizioni della vita? Perché normalmente noi vediamo ciò che sta dietro i nostri occhiali, tra l'occhio e l'occhiale, non vediamo oltre. La nostra destinazione è davvero la gloria di Dio? È chiaro che se non abbiamo questo orizzonte che senso la vita e la gente si domanda perché sono al mondo. Ma mi chiedo anch'io perché sono al mondo se il mio unico destino è morire, tanto vale morire prima di nascere. Se, invece, il mio destino sono la trasfigurazione e la gloria e il senso della mia vita è crescere nell'amore, nella gioia, nella pace, nella pazienza, in questo mondo pur di contraddizioni, allora sì ha senso vivere, è bello.

Poi una quarta domanda: penso spesso alla gioia, alla resurrezione, al fatto che Cristo è risorto ed è l'anticipo nostro, che di ha dato il suo Spirito, il suo amore da vivere qui ed ora?

Testi per l'approfondimento

- Salmo 66: che abbiamo pregato prima;
- Esodo 24, 29-34: l'esperienza di Mosè e del suo volto luminoso;



Vangelo di Matteo
p. Filippo Clerici e p. Silvano Fausti

- Romani 8, 18-39: parla proprio della destinazione del creato, che è la trasfigurazione nella gloria del Figlio;
- 2Pietro 1, 16-20: che è il ricordo della trasfigurazione;
- 2Corinzi 3, 17-18.